



by
Bebe Vio

Si vince in squadra

DIETRO OGNI PODIO, ANCHE QUELLI NELL'INDIVIDUALE, C'È IL LAVORO DEL MIO SUPER TEAM



Eger è una ridente cittadina ungherese a poco più di un'ora di strada da Budapest dove si svolge dal 2014 una tappa di Coppa del Mondo di scherma paralimpica. Ricordo molto bene la prima volta che sono venuta a Eger. Era il 2013, avevo 16 anni e stavo per disputare il mio primo Mondiale assoluto di scherma in carrozzina. All'epoca in queste gare importanti combattevano normo e disabili in contemporanea, quindi in gruppo con noi c'erano i miei miti olimpici, come la Vezzali, la Di Francisca e la Errigo. Ero la più giovane del Mondiale ed ero frastornata da tutto, mi sembrava di vivere un sogno. La gara non andò granché bene, avevo passato le qualifiche per un soffio e venni buttata fuori al primo assalto a eliminazione diretta da una tale Jana, una thailandese molto forte che da allora mi sta abbastanza antipatica. Piansi tantissimo e per fortuna venne Valentina Vezzali a tirarmi su dicendo «Bebe, sei giovanissima, è la tua prima gara veramente importante, è normale

perdere quasi subito. Pensa che io ho vinto il mio primo Mondiale a 21 anni! E poi...». Da allora hanno cominciato a organizzare qui le gare di Coppa del Mondo ogni anno. In questo caso ho partecipato dapprima alla gara di sciabola, la nuova arma con la quale gareggio da pochi mesi, e sono arrivata ottava. È il mio miglior piazzamento nelle tre gare che ho fatto fino a oggi e con i punti guadagnati mi avvicino alla qualificazione per Tokyo 2020

con quest'arma. Il giorno dopo ho gareggiato nel fioretto individuale, conquistando il bronzo, battuta peraltro in semifinale proprio dalla Jana. Peccato, era da oltre un anno che non perdevo un incontro e vengo sconfitta proprio da lei... a questo punto mi sta molto antipatica! Ma prima o poi la ribecco! Il massimo è stata l'ultima gara, quella a squadre. Era importante fare un buon risultato per qualificarsi per Tokyo 2020 e alla fine ce l'abbiamo fatta. Ab-

biamo conquistato un fantastico oro dopo una tiratissima semifinale vinta 45-43 contro le ragazze di Hong Kong, che ci avevano battute sempre in semifinale al Mondiale in Corea a settembre scorso, e una bella finale contro la Russia. Vincere con la squadra per me è la cosa più bella del mondo perché puoi condividere la gioia con gli altri. In realtà per me ogni volta che vinco, anche nell'individuale, è come se vincessi la mia squadra. Negli sport individuali un atleta vince solo se

ha un super team alle spalle che gli permette di arrivare in cima. Noi atleti non siamo altro che la punta dell'iceberg, ma dietro di noi ci sono molti professionisti che ci supportano e lavorano tutti in armonia ci permettono di ottenere i risultati. Infatti per me, quando vinco, la cosa che preferisco è vedere le facce felici del mio team: voglio ringraziarli tutti e festeggiare con loro, perché questa è la nostra vittoria! Nessuno mai vince da solo, in nessun campo e nessuna occasione, solo con la squadra si vince!

IN UNGHERIA

Il mio fantastico team, con cui ho conquistato a Eger l'oro nel fioretto a squadre e il bronzo nell'individuale.